

L'esperto «Manca ancora la prova regina»

Pierluigi Baima Bollone

“La conclusione di quegli studiosi è più che attendibile”

“ Il professor Pierluigi Baima Bollone emerito di medicina legale dell'Università di Torino è uno dei massimi studiosi del mistero sindonico.

Professore, che cosa pensa di questo studio?

«Si tratta di un gruppo di ricerche condotte da un team estremamente specializzato e qualificato dell'Enea di Frascati, ben note tra gli specialisti. I risultati sono attendibili in sé e per il fatto che risultano coerenti con lo sviluppo delle conoscenze scientifiche sulla Sindone».

Secondo lei basta a convincere anche i più scettici che la Sindone ha molte probabilità di essere stata il Sudario di Cristo?

«Considerate isolatamente, penso di no. La risposta è ben diversa se le si valuta insieme con le altre prove che si sono accumulate nel corso degli ultimi decenni. Sappiamo che si tratta di una produzione tessile corrispondente alla tecnologia dell'area della Valle del Giordano e Monti della Giudea di due millenni fa, impregnata di pollini di quell'area e non in contrasto con le conoscenze sulle sepolture del periodo, in accordo con i dati dei Vangeli canonici e della tradizione. Medicina, biologia e microchimica delle tracce -

vale a dire le indagini di cui mi sono occupato - provano al di là di ogni ragionevole dubbio che vi fu avvolto il cadavere di un maschio con determinati caratteri somatici corrispondenti ad un particolare tipo fisico allora ed oggi presente nell'area. Le ricerche dell'Enea aggiungono: le immagini che si rilevano sul lenzuolo sono infalsificabili. L'insieme di questi risultati, valutato con il calcolo delle probabilità, porta ad escludere ogni ipotesi del falso in assoluto. Che poi debba essere un falso medioevale sulla base della prova del

radiocarbonio del 1978, è una tesi alla quale non crede più nessuno da tempo. Aggiungo che la assoluta genuinità delle immagini dimostrata dall'Enea non può che riflettersi anche sulla dimostratività delle tracce di monetine di Ponzio Pilato in corrispondenza delle palpebre dell'Uomo della Sindone. Se vi sono davvero, è veramente la prova del nove».

Quali passi si potrebbero ancora fare verso la scientificità della prova?

«Sul piano logico, il panorama sembrerebbe nell'insieme completo, anche se ogni ricercatore re-

sponsabile tende a proporre ulteriori chiarimenti nell'ambito della propria fascia di indagini. A me, medico-legale, pare di proporre intanto il prelie-

vo di qualche ulteriore crosticina di sangue da vari punti del lenzuolo. Prelevando all'interno di ciascuna di esse si potrebbe arrivare alla suprema dimostrazione che si tratta di tracce riferibili ad un medesimo soggetto e confermarne le fasi dell'agonia».

Esisterà mai una «prova regina» o bisognerà sempre suffragare la presunta certezza con un atto di fede?

«I risultati della ricerca scientifica devono risultare ripetibili per non essere un semplice atto di fede. Sulla Sindone così è stato fino ad ora, ma penso che qualche ulteriore conferma giovi al definitivo chiarimento della prova». [E.MIN.]

FEDE E RAGIONE

«La scienza deve offrire risultati sempre ripetibili»



Pierluigi Baima Bollone